

Una testimonianza come occasione per affrontare il grave problema dei ricoverati

Troppo soli i bambini in corsia

Un padre racconta le resistenze e le difficoltà incontrate per assistere il figlio appena operato - Il parente «scocciato» - Cosa ne pensano i professori Benedetto e Mastantuono, direttore sanitario



Un esposto alla Procura del direttore sanitario

Un'altra denuncia contro le suore del Vendramini

Le religiose maltratterebbero i ragazzi - Vogliono chiudere l'istituto e farne un albergo per i pellegrini - L'ennesima accusa

Due denunce alla magistratura, decine di lettere spedite in Vaticano ad Eminenze Reverendissime, incontri formali e informali con ordine religiosi, Regione, enti territoriali. Ed ora esplose nuovamente il « caso » del sanatorio infantile Elisabetta Vendramini. Protagonista della battaglia contro la gestione dell'istituto, affidata alle suore Francescane elisabettine, è il direttore sanitario dello stesso Vendramini, il dottor Vincenzo Caldera. Proprio in questi giorni ha spedito l'ennesimo esposto alla Procura generale e al Tribunale di Roma.

Le accuse più gravi — per le quali chiede un'indagine giudiziaria — sono soprattutto due: le religiose, secondo il medico, maltrattano i bambini. Inoltre stanno facendo di tutto per smobilizzare l'importante struttura sanitaria che potrebbe ospitare oltre 120 ragazzi, non solo tubercolotici, ma anche affetti da altre malattie. Il loro progetto — spiega il medico — è di trasformarlo in grosso complesso alberghiero per i pellegrini. Tutt'intorno alla splendida villa di Pineta Sacchetti, infatti, ci sono oltre 12 mila metri quadri di verde.

Effettivamente, delle strutture create in quasi quarant'anni di vita dell'istituto rimane ben poco. E quelle che restano sono inutilizzate. Sta di fatto che il direttore sanitario si è battuto lo scorso anno, anche il comitato di quartiere Forte Bracchi-Pineta Sacchetti, che chiedeva l'utilizzazione del Vendramini come ambulatorio e centro sanitario per il quartiere. Ma nessuno, a

parte la Regione, si è più interessato alle vicende dell'istituto. E comunque la situazione — a quanto afferma il dottore — è sempre più drammatica.

Le accuse del direttore sanitario contro le suore che da alcuni anni gestiscono l'istituto sono pesantissime. Ne è nata una vera e propria guerra a colpi di carta bollata e provvedimenti «interni». Finché il dottore non ha cominciato ad interessare l'autorità giudiziaria. Parla di situazione insostenibile, assicurando di essere stato ormai completamente isolato dopo aver contribuito a mettere in piedi l'istituto fin dal 1946.

Le «manovre» per smobilizzare il Vendramini sarebbero cominciate con il trasferimento di un gruppo di suore. La superiora lasciò di punto in bianco l'istituto con pochissimo personale civile e alcune religiose molto anziane. Soltanto con le offerte e il contributo volontario degli abitanti del quartiere, il Vendramini ha potuto funzionare alla meno peggio. Ma ora, a quanto sembra, è tornato il caos. Nemmeno l'intervento della Regione è servito molto. Il progetto delle suore Francescane-elisabettine va avanti.

A questo punto, solo un'indagine della magistratura potrà accertare che cosa stia realmente avvenendo nell'istituto. Se — soprattutto — siamo vere le accuse di maltrattamenti ai bambini.

«I malati? Un oggetto, i parenti? Scocciati». È questo il titolo significativo di un articolo comparso domenica scorsa sul nostro giornale nell'ambito del dibattito sulla riforma sanitaria, ma potrebbe anche essere assunto a slogan riassuntivo di una certa mentalità e di un clima ancora largamente diffusi negli ospedali.

Uno spiacevole episodio, capitato di recente a un nostro compagno è dunque per noi un'occasione per aprire un dibattito sul rapporto paziente-medico e più in particolare bambino — ricoverato — struttura ospedaliera.

Questo il racconto del compagno Bucchi. «Sabato scorso mio figlio Savino, di cinque anni e mezzo, si è sentito male». Il padre, che assiste il figlio in corsia, ha bisogno spezzare la mentalità corrente sul concetto del padre di medico e di infermiere specie nei reparti pediatrici dove il paziente è totalmente in balia del personale medico e paramedico, assicurare un'informazione continua, organizzare incontri genitori-infermieri sanitari, condizioni e i problemi che il bambino presenta in corsia. Umanizzare sempre più i rapporti e consentire, perché non, l'accesso dei parenti all'ospedale purché regolato da norme ben precise.

Ma che ne pensa il direttore sanitario, professor Mastantuono? «La dove è stato disperso, abbiamo cercato di rispondere a questa esigenza», risponde il professore — (per le mamme che allattano è stata allestita una saletta particolare che le ospita), ma non si può evitare il contatto dei bambini ci sono gli aspetti igienici da salvaguardare. Ci sono dei piccoli pazienti a qualsiasi contagio e che viene dall'esterno può essere un portatore di molte infezioni. Bisogna dunque sforzarsi di più per garantire la sicurezza del bambino e quantitativamente adeguata e valutata caso per caso, a discrezione del primario di reparto, la presenza dei parenti».

«Per ammettere i genitori — prosegue Mastantuono — bisognerebbe adottare misure preventive che non si basino in grado di prendere. E poi, l'umanizzazione del rapporto medico-paziente è legata alla coscienza del medico. Non una dimenticata dall'oggi al domani un insegnamento, che da Ippocrate in poi ha sempre reso a numeri. Non una dimenticata come un oggetto». Con buona pace della psicologia, della pedagogia e di tutti coloro che attendono al bambino pari dignità e valore della salute fisica. Ma un mezzo di conciliazione fra le due esigenze ci sono, e bisogna impegnarsi per trovarlo.

«Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure raramente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intente contraddizioni di un fascista modernista.

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interessante è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

«Il rapporto delicatissimo che intercorre fra genitore e figlio non si può interrompere traumaticamente — dice Benedetto — e questo avviene, invece, puntualmente quando il bambino è portato a un ricovero. Certo, occorre salvaguardare elementi norme igieniche, sia attraverso una più generalizzata educazione sanitaria della popolazione, sia attraverso accorgimenti pratici (come l'adozione di camici e mascherine per il genitore che assiste il figlio in corsia) ma bisogna spezzare la mentalità corrente sul concetto del padre di medico e di infermiere specie nei reparti pediatrici dove il paziente è totalmente in balia del personale medico e paramedico, assicurare un'informazione continua, organizzare incontri genitori-infermieri sanitari, condizioni e i problemi che il bambino presenta in corsia. Umanizzare sempre più i rapporti e consentire, perché non, l'accesso dei parenti all'ospedale purché regolato da norme ben precise.

Ma che ne pensa il direttore sanitario, professor Mastantuono? «La dove è stato disperso, abbiamo cercato di rispondere a questa esigenza», risponde il professore — (per le mamme che allattano è stata allestita una saletta particolare che le ospita), ma non si può evitare il contatto dei bambini ci sono gli aspetti igienici da salvaguardare. Ci sono dei piccoli pazienti a qualsiasi contagio e che viene dall'esterno può essere un portatore di molte infezioni. Bisogna dunque sforzarsi di più per garantire la sicurezza del bambino e quantitativamente adeguata e valutata caso per caso, a discrezione del primario di reparto, la presenza dei parenti».

«Per ammettere i genitori — prosegue Mastantuono — bisognerebbe adottare misure preventive che non si basino in grado di prendere. E poi, l'umanizzazione del rapporto medico-paziente è legata alla coscienza del medico. Non una dimenticata dall'oggi al domani un insegnamento, che da Ippocrate in poi ha sempre reso a numeri. Non una dimenticata come un oggetto». Con buona pace della psicologia, della pedagogia e di tutti coloro che attendono al bambino pari dignità e valore della salute fisica. Ma un mezzo di conciliazione fra le due esigenze ci sono, e bisogna impegnarsi per trovarlo.

«Per ammettere i genitori — prosegue Mastantuono — bisognerebbe adottare misure preventive che non si basino in grado di prendere. E poi, l'umanizzazione del rapporto medico-paziente è legata alla coscienza del medico. Non una dimenticata dall'oggi al domani un insegnamento, che da Ippocrate in poi ha sempre reso a numeri. Non una dimenticata come un oggetto». Con buona pace della psicologia, della pedagogia e di tutti coloro che attendono al bambino pari dignità e valore della salute fisica. Ma un mezzo di conciliazione fra le due esigenze ci sono, e bisogna impegnarsi per trovarlo.

Roma utile

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4951231-4953551; interni 333-321-332. Emergenza 113. Vigili del fuoco: 4411; Vigili urbani: 4780741. Pronto soccorso: Santa Sofia 456823; San Giovanni 4578241; San Filippo 330651; San Giacomo 683021; Policlinico 492356; San Camillo 3523; Sant'Eugenio 388551; Guardia medica: 456741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010; 480158; Pronto antidroga: 478706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116 Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIA Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 78; Muro Tevero Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Feriali Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza Via Bocca 18; Prati Trionfale: Primavalle: piazza Capecelatro 7; Quadraro: via Tuscolana 300; Castro Pretorio: Ludovisi: via E. Orlandi 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Castro Pretorio: viale del Risorgimento 2; Appio Latino: Tuscolana: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 1922 - 1923 - 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA: Centralino 4951231-4953551; interni 333-321-332.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13; Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13; Musei Vaticani, viale del Vaticano 1, 9-17 (settembre, ottobre, novembre); 9-13 (tutti gli altri mesi); Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti 131; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 9-19, sabato, domenica e festivi 9-13; lunedì chiuso; martedì e mercoledì 9-14; venerdì 9-13 chiuso il lunedì Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248 (Piazzale del Risorgimento); 9-14 festivi 9-13 chiuso il lunedì Musei Capitolini e Pinacoteca piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-20-22 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso.

Lutto - È morta Argentina Cappelli Sorgini, mamma della compagna Bruna Cistelli, sezione Ludovisi. Alla compagna e ai familiari si fraternamente condoglianze della sezione, del comitato politico e dell'Unità.

Di dove in quando

Una mostra alla Galleria Giulia

Sironi, pittore tragico inserito nel fascismo



MARIO SIRONI - Roma Galleria Giulia, via Giulia 118. Fino al 10 febbraio. Ore 10-13 e 17-20

Gli 80 disegni di questa mostra, assai interessante quasi tutti non portano data, ma sono distribuiti lungo tutti i fondamentali periodi di attività di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961) pittore, scultore, architetto, allestire di mostre celebrative fasciste e disegnatore per il «Popolo d'Italia». Provengono dalla collezione storica di Londra e sono presentati da Tommaso Chiaretti quali opere di «un Sironi autentico, non magniloquente, non ufficiale, tutt'altro che politico, tutt'altro che pubblico, ma dimessamente, borghesemente, civilmente esistenziale, voglio dire esistente».

Ma non è così: tutto quello che foglio molto privato e celebrativo, tali figure raramente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intente contraddizioni di un fascista modernista.

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interessante è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia

sconsolata di deserti, di montagne inaccessibili e di uomini come mummie o larve chiusi in tumuli di sterminate necropoli.

Proprio Sironi che, nel primissimo dopoguerra, aveva firmato il manifesto futurista «Contro tutti i ritorni in pittura» fu il pittore che operò il più falso e reazionario dei ritorni. Proprio lui che aveva dipinto le periferie industriali milanesi avrebbe potuto dire delle grandi verità sui proletari e dette via, invece, in pittura via via più superbo e coprenti sterminati muri, a una razza mitica, tra romana e mediterranea, portatrice di un falso ordine, di una falsa positività del fascismo. L'interesse di Sironi sta nelle contraddizioni che si portava dentro una tale forza del negativo, nella sensibilità e nell'immaginazione, che anche le costruzioni culturali più ottimismo e celebrative risultano pittoricamente segnate da una solitudine esistenziale che affollamento delle figure e le azioni loro non cancellano mai; anzi, all'apparire, al gesto mitico e celebrativo, tali figure raramente appaiono come un popolo di morti. Sironi è stato un pittore e un disegnatore molto plastico, volumetrico, «tattile» e proprio tale possente volumetria è la spia del falso storico e delle segrete e intente contraddizioni di un fascista modernista.

Io non credo, anche sulla visione di questi disegni, che esista un Sironi pubblico e un Sironi privato. Se si guardano attentamente i disegni si vede come e quanto il pubblico fosse penetrato nel privato. L'interessante è la contraddizione tragica che vien fuori. Insomma, anche nelle costruzioni mitiche che sempre tendono a venir fuori dal piccolo foglio, è il filo nero di una solitudine incolmabile e di una malinconia



ossessiva che bisogna seguire. Quando non è così si vedano di disegni di figura — è un'umanità beata, violenta, un po' mostruosa che gli nasce sotto la matita o la penna. E si confrontano queste facce deformate dal rancore con quelle del popolo di marmo. Poi si vedano i molti disegni di architettura: il razionalismo avvolto di romanticismo arriva sempre alla tomba, al sacro. Forse, una certa liberazione Sironi la trova quando progetta per il teatro: il fatto di lavorare per una scena, quella del volume di Rossana Bossaglia, pubblicato recentemente da Feltrinelli, «Il Novecento italiano storia, documenti, iconografia». Capire Sironi e una certa figurazione vuol dire anche capire certi mali segreti che, consapevolmente o no, certa figurazione attuale si porta dentro.

In definitiva Sironi e il Novecento nei suoi caratteri

Dario Micacchi

SEGNALAZIONI

Minimal Art: Carl Andre, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, fino al 27 gennaio. Seguiranno Donald Judd e Robert Morris.

Théodore Géricault mostra di 167 opere a cura di Jean Leymarie, Accademia di Francia a Villa Medici, fino al 28 gennaio.

Francesco Trambadori: paesaggi romani, Palazzo Braschi, fino al 31 gennaio.

Paul Klee mostra retrospettiva nel centro della nascita, Casinò dell'Aurora al Palazzo Farnesiniano.

Monte Cavallo, fino al 31 gennaio.

Franco Mulas: «Identikit», Kunsthalles - libreria «Il ferro di cavallo» in via Ripetta 67. Dal 22 gennaio al 2 febbraio.

Edita Broglio e Georges de Canino, Studio S in via della Penna 59, fino al 10 febbraio.

Nino Caruso sculture in ceramica, Galleria Temple Tyler School of Art in Lungotevere A, da Brescia 15, fino al 7 febbraio.

Lucio Fontana opere e documenti, rassegna organizzata in molte città d'Italia dall'Associazione italiana gallerie d'arte contemporanea, Galleria Arco d'Albergo «E 3», Giuliana De Crescenzo, Ugo Ferranti, «Il cortile», fino al 15 febbraio.

Longobardi e la Lombardia, Museo dell'Alto Medioevo in via Lincoln 1 (EUR), fino al 5 febbraio.

Marco Rossati, Galleria «La Margherita» in via Giulia, 108, fino al 12 febbraio.

Lucio Quintilli, Galleria «Il grifo» in via di Ripetta, 131, fino al 16 febbraio.

Adam Henlein: i papiri, Accademia d'igiene in via Omero, 4 (Viale Giulia), fino al 6 febbraio.

Gaudi immagini e architettura: fotografie degli architetti Gabriele Morroni e Edda Marzani, Galleria Comunale di via Milano 11, fino al 31 gennaio.

Friedensreich Hundertwasser antologica, Ente Premi Roma di Palazzo Barberini, fino al 15 febbraio.

«Blue blu» alla Maddalena

Quando la pattumiera diventa un rifugio



Sono ben dieci le scenette che si susseguono sul palcoscenico del Teatro La Maddalena, a comporre questo «Blue blu», il «filo» dichiarato di quello della rappresentazione di un'umanità (tutta al femminile) degradata e derelitta, alienata e infelicitemente «urbanizzata».

Tali le premesse: ma l'animazione di alcune fra le autrici-interpreti, (in tutto quattro, e cioè Daniela Altomonte, Laura Sassi, Enrica Gallinari e Paola Fozzoli), provoca un rimescolamento di carte, spezzando in più punti il motivo conduttore, per indugiare su momenti di diretta comicità e su gags ben riuscite.

Il rifugio trovato da una di queste grottesche creature in una pattumiera (un'allusione a Beckett?) l'isteria di un'altra di fronte agli stessi rifiuti che la prima predice.

La caratteristica che ormai da tempo distingue gli spettacoli di cabaret tradizionale è l'affrontare temi di una certa importanza con facile e sbeffeggiante qualunque.

I Cavernicoli, lavoro che il gruppo omonimo sta tentando di replicare in questi giorni alle Muse, non sfugge a questa cattiva abitudine, seppure lo faccia con un po' di eleganza e con qualche idea in più del solito.

Le scenette, le storielle, le canzoncine e le barzellette vere e proprie si avvicendano a ritmo incalzante, staccate solo da una breve introduzione che precede ogni «brano». Diversi sono gli argomenti trattati: dagli scioperi (e qui il qualunque)

la danza solitaria di una donna che in un frenetico e febbrile rimescolamento di ballerina dalle lunghe piume di gallo: sono alcuni dei temi, che suggeriscono alle autrici spunti coreografici di indubbia fantasia. I movimenti di gruppo, infatti, godono di invidiata intuizione sulla gestualità di questi esseri «mutanti», fra grottesco e singolarmente armonica. Le «prestazioni» indicali, invece, risentono della voglia di un facile contatto col pubblico, e finiscono per mostrare la corda, rivelando alcune superficialità di contenuto.

Il rapporto con le mode, yoga, punk, e mito dell'efficienza fisica, risulta infine l'argomento più approfondito e fecondo di questo spettacolo interessante, anche se tutto da «rodare».

m. s. p.

Cabaret palermitano al Teatro delle Muse

I Cavernicoli recitano e cantano con un po' troppa leggerezza

«Marottissimo» è il titolo dello spettacolo che viene rappresentato al Teatro Olimpico, per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana, a partire da domenica 30 gennaio fino al 3 febbraio. Protagonista dello spettacolo le marionette di André Tahon che si esibiscono in sketches, danze e parodie sull'onda di celebri brani musicali di Schubert, Rossini e Liszt. Un appuntamento — come si dice — per grandi e piccoli.

L'orario dello spettacolo è il seguente: tutti i giorni inizio alle ore 21, il sabato anche alle 16 e la domenica alle 18.

n. fa.

Lettere alla cronaca

Perché pagare la stessa assistenza a due enti?

Cara Unità, alla fine del 1977, di occupato, ho accompagnato mia moglie all'ospedale S. Giacomo per partorire. Agli uffici competenti ho fatto presente la mia situazione economica, non certo florida. Ho del resto spiegato che, avendo da qualche tempo cominciato l'attività di rappresentante di commercio avevo avviato le pratiche relative per essere inserito nei ruoli di assistenza della cassa mutua della Camera di commercio. Sta di fatto che, per ragioni non precisate, solo dopo tre mesi di decorenza — a detta della Regione — si è potuto figurare regolarmente come assistito dall'Ente.

Quando di fronte alle necessità mia moglie e gli impiegati dell'ospedale mi dissero che tutte le spese per l'intervento erano a carico della Regione, accorsi immediatamente a firmare le carte necessarie. Si trattava infatti solo di presentare un semplice certificato di residenza. Da quel momento — per oltre due anni — non ho saputo più niente e solo oggi la Regione si fa viva per chiedermi di pagare lire 108.000 per tre anni.

«Ti sembra questo un modo corretto per spiegare alla Regione «è grazie a te che oggi in un periodo di crisi economica ci sia chi lavora sempre e chi, come me, non può lavorare mai?». Perché, una buona volta, non diamo una bella ripulita?»

Lettera firmata

Sopprimere, ma gradualmente le linee ATAC di Cinecittà

Il Comitato di Quartiere di Cinecittà e la redazione del mensile «Speciale quartiere» avendo letto dai giornali cittadini, il resoconto della conferenza stampa tenuta dal Presidente dell'ATAC venerdì 18 u.s. in ordine alla ristrutturazione dei servizi di trasporto cittadino, contemporaneamente all'entrata in servizio delle linee di autobus in servizio non state raccolte le nostre istanze e proposte in merito alla soppressione di tutte le linee di autobus in servizio nei Quartieri Appio Claudio, Don Bosco (Cinecittà).

Ribadiamo la nostra posizione contraria e suggeriamo la gradualità nella soppressione delle linee 511, 512, 513, 514 e 515.

Immediatamente, il giorno 18 febbraio, si possono abolire il tranveto e la linea di autobus 515, in servizio lungo la via Tuscolana.

Unità vacanze

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

piccola cronaca

Sottoscrizione

La cellula comunista del deposito ATAC di Porta San Paolo ha sottoscritto 100.000 lire per due abbonamenti a favore di due se